



**presenta**



# ***Copia Conforme***

un film di Abbas KIAROSTAMI  
con Juliette BINOCHE e William SHIMELL

uscita: 21 maggio 2010

106 minuti - 35 mm - colore - 1:85 - Dolby SRD - Francia, Italia - 2010

ufficio stampa **Federica de Sanctis** [fdesantis@bimfilm.com](mailto:fdesantis@bimfilm.com)

BIM DISTRIBUZIONE  
Via Marianna Dionigi 57  
00193 ROMA  
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984  
[www.bimfilm.com](http://www.bimfilm.com)

I materiali sono scaricabili dall'area press del nostro sito

## SINOSI

È una storia universale: la storia di un incontro tra un uomo e una donna, in un paesino nel sud della Toscana.

L'uomo è uno scrittore inglese che ha appena tenuto una conferenza. La donna è un'antiquaria francese.

In un certo senso, è la storia di Adamo e Eva.

Una storia banale, che potrebbe capitare a chiunque e in qualsiasi luogo.

Come raccontare una storia d'amore ambientata in Toscana? COPIA CONFORME: giocando sui clichè, sulla conformità dei luoghi, i piccoli alberghi per innamorati, i caffè che si raffreddano mentre ci si consuma con gli occhi, le stradine in cui ci si perde, in cui ci si fa male, in cui ci si ritrova e il selciato che risuona sotto i tacchi. «*Se avessi saputo che saremmo venuti qui, avrei messo delle altre scarpe*», dice la donna interpretata da Juliette Binoche.

Altri percorsi sugli stessi passi: in una stradina, il film si rovescia. Le frasi prendono una direzione sconcertante, la direzione di un'inquietante stravaganza. Quest'uomo e questa donna, che sembrano essersi appena conosciuti, giocano a essere una coppia. Vi giocano così bene che sembrano diventare una coppia, o esserlo già da una quindicina d'anni. Sono già stati qui. Hanno già interpretato questa scena. Come tutte le coppie che vanno a fare l'amore in Toscana, che vanno a inventare la propria storia d'amore, che vanno a interpretare il proprio film.

«*Devo prendere un treno alle nove*». Secondo la donna, l'uomo è «*sempre assente*». All'improvviso la macchina da presa inquadra una sedia vuota. Si vede solo un libro, COPIA CONFORME. Si attende l'autore. Lungo piano sequenza su quest'assenza che lascia spazio solo all'opera: un autoritratto di Kiarostami? «*Non può trovare la scusa del traffico. Abita qui sopra.*» spiega il suo traduttore, primo doppio dell'autore. Che finalmente arriva. E che è contento di essere riconosciuto qui, in Toscana. Il suo libro non ha avuto alcuna eco nel suo paese.

Riconoscimento ed eco: parte il film, la copia gira. Riflessi, retrovisori, parabrezza, finestrini e vetri, tutto luccica. E i pareri che la donna chiede incessantemente, per sentirsi dire chi è, chi ama.

Lo scrittore è inglese ed è interpretato da William Shimell, famoso baritono. È anche un film sulla voce. Lunga inquadratura sul pubblico della conferenza, sui volti, sulle loro reazioni. La voce risuona, mormora, la donna è distratta dal figlio e dal traduttore. Poi si innervosisce. È irritante essere sedotti.

È vero il contrario, ma non in modo del tutto simmetrico: il malinteso tra uomini e donne, sempre. Giovani coppie si sposano, abiti bianchi e vestiti da cerimonia ruotano attorno a spose di quindici anni. Le copie che formiamo, le ancestrali coppie modello, la ripetizione tramandata dai genitori ai figli – tre generazioni continuano a incrociarsi, discretamente, nel film.

Tra i seni della donna danza un ciondolo a forma di libellula: un'effimera. L'amore di una vita intera in una sola giornata: il film sconvolge il grande modello classico, ma senza gli abissi dei continui cicli temporali – non siamo a Marienbad. E anche senza le nostalgie psicologiche. L'amore di un giorno che apre alla vita: non è né un film di rimpianti, né un film di fantasmi e in esso le illusioni non sono tutte perdute.

Il centro focale della macchina da presa sembra essere l'effimera – solco tra i seni. Fa caldo, l'ombra è lucente. La donna si toglie prima le scarpe. Il suo pudore e la sua sensualità sono infiniti.

Juliette Binoche è un'attrice che ha sempre avuto un corpo, dita squadrate, seni presenti. Qui incarna una donna in piedi, sudata, con degli orecchini che lasciano i segni, il rossetto sbavato.

«*Mi sono fatta bella per te e tu non mi guardi?*» Lui ha dimenticato il loro anniversario di matrimonio. Lamentele eterne, in tutte le lingue. Solo che ascoltiamo le frasi come se non fossero mai state pronunciate, grazie agli attori, alle loro voci, ai loro corpi, guidati dallo sfasamento della storia. Frasi dette per sedurre? Dette per ritrovarsi o per separarsi?

Lei si toglie il reggiseno sotto il vestito, con quel gesto che le donne che lo portano imparano presto a padroneggiare. Vuole mostrargli il segno che la faceva soffrire, che la opprimeva. È lei la sposa quindicenne nella routine fisica delle carni e dei fluidi, familiare, illanguidita? È lei la seduttrice appena incontrata, sfrontata, coraggiosa anche, che vuole un uomo e lo dà a vedere? E lui la vuole? La conosce? Da un'ora, da tutta una vita? Cosa ne sa di lei? E dell'arte, e dell'amore, e del suo desiderio, e di cosa deve fare della sua vita, questa sera alle nove e tutte le sere?

Marie DARRIEUSSECQ

Una donna può nascondere un'altra. Per un'attrice, il regista è colui che svela quest'altra. Il suo ascolto, la sua macchina da presa, le sue attese spingono la donna a entrare in se stessa e a incontrarla. Lei non sa chi è. Lo scopre contemporaneamente a lui. Ma c'è un elemento rivelatore ancora più forte, un richiamo che si avvicina ai venti, ai baci più discreti: è l'ignoto.

Quando ogni passo, ogni pensiero, ogni sensazione sposano la materia nella sua pienezza, l'attrice attende il suo fidanzato, lo aspetta come una bruciatura che lenirebbe una piaga. Lo aspetta sul bordo, a un crocevia interiore, pronta a donare nel suo buco nero l'indicibile, l'inascoltabile, l'impalpabile, un difetto, un tacco rotto, una riga storta, nell'antro in mezzo ai seni.

Tempo fa, sono andata in Iran per incontrare Abbas (l'avevo incrociato a Cannes, all'Unesco, a casa di Jean-Claude Carrière). Mi aveva detto «Vieni a Teheran!». Gli ho creduto e ci sono andata, due volte. Una sera mi ha raccontato la storia che abbiamo girato insieme la scorsa estate. Mi ha descritto ogni dettaglio, il reggisenò, il ristorante, l'albergo. Insomma, mi ha detto che era una storia che era capitata a lui. Alla fine, dopo aver parlato per 45 minuti in un inglese impeccabile, mi ha chiesto: «Mi credi?». Gli ho risposto: «Sì». E lui mi ha detto: «Non è vero!». Sono scoppiata in una risata che gli ha fatto venire voglia di realizzare questo film, credo! La realtà e la finzione mi hanno sempre fatto ridere, perché sono profondamente convinta che tutto sia possibile. Ancora oggi sono sicura che ha vissuto questa storia, come sono sicura che non l'ha vissuta.

La Toscana resta un luogo dove sono possibili i miracoli. Non mi stupisce che ci siano tanti santi, tanti olii e tanto verde. Abbiamo percorso questo film come una famiglia di vecchi amici, come un film da sogno. Una piccola troupe, in un paesino, la freschezza dentro, il calore fuori, il tempo che non conta più, la passione negli occhi, la felicità di stare insieme. Per Abbas è stato il primo lungometraggio al di fuori del suo bozzolo originario, della sua lingua madre. L'attore, William, ha lasciato la lirica per entrare nell'universo di Abbas. Con la paura nella pancia, l'ho visto attraversare gli spazi dell'attore con coraggio, abbandonando poco a poco ogni sua certezza e le cose che aveva imparato: ovvero, tutta la sceneggiatura a memoria!

Juliette BINOCHE

Quando, nella primavera del 2008, sono iniziate le prove di COSI FAN TUTTE a Aix-en-Provence, mi sono improvvisamente sentito a mio agio con Abbas Kiarostami e Massoumeh Lahidji, la sua assistente. Io non parlo farsi e l'inglese di Abbas resta un'opera incompiuta e tuttavia la nostra comprensione reciproca aveva un che di naturale. Le sue idee sull'opera di Mozart, e in particolare sul personaggio di Don Alfonso che io interpretavo, mi incuriosivano. Ha aspettato qualche giorno prima di venire a chiedermi se avevo già recitato in un film. «Ehm... no», ho dovuto confessare. Poco dopo, mi ha sollecitato: «Ti piacerebbe recitare in un film?» «Ehm... sì, potrebbe eventualmente interessarmi». Cercavo di fingermi distaccato. Temo di aver preso un po' alla leggera una proposta che si è rivelata seria. Credo sinceramente che avrei gentilmente declinato l'offerta se mi fosse stata fatta da qualsiasi altro regista.

Benché io riscuota un discreto successo nell'opera lirica, in ambito cinematografico sono di un'ignoranza assoluta. Ma mi aveva dato un immenso piacere lavorare con Kiarostami e sapevo che era abituato a lavorare con attori non professionisti. Ciò nonostante, quando ho saputo che avrei recitato al fianco di Juliette Binoche, ho provato una certa apprensione, consapevole del rischio enorme che si era assunto Abbas scegliendo me per il personaggio di James, quando altri attori affermati avevano manifestato il loro interesse per quel ruolo. Appena abbiamo iniziato a provare, Juliette ha fatto il possibile per aiutarmi. La sua generosità e il suo sostegno hanno avuto per me un valore inestimabile.

Tutta la troupe ha dimostrato una pazienza infinita nei miei confronti: dalle assistenti costumiste fino al direttore della fotografia, Luca Bigazzi. Dopo essermi dedicato per quasi trent'anni all'espressione dell'emozione attraverso il canto, recitare davanti a una macchina da presa è stato per me una vera sfida. Ma devo ammettere che il personaggio di James mi ha molto toccato e recitare a bocca chiusa è stata un'esperienza piuttosto rinfrescante. Credo di non rimpiangere di avere accettato.

William SHIMELL

## THE WALLS

Una mostra di 20 fotografie (2009-2010) di Abbas Kiarostami si terrà alla Galerie de France dal 25 maggio al 10 luglio 2010  
Galerie de France - 54 rue de la Verrerie - 75004 Parigi

## ABBAS KIAROSTAMI

Abbas Kiarostami nasce il 22 giugno 1940 a Teheran. Ben presto si interessa al disegno e a 18 anni partecipa a un concorso di arte grafica che vince. Mentre mette a frutto il suo talento di grafico, cartellonista e regista di spot pubblicitari, frequenta un corso di Belle Arti. Nel 1969, crea il dipartimento di cinema all'Istituto per lo sviluppo intellettuale dei bambini e dei giovani. In questo contesto realizza i suoi primi cortometraggi.

Fin dal suo primo lungometraggio, *IL PANE E IL VICOLO* (1970), Abbas Kiarostami dà prova di una profonda riflessione sull'importanza delle immagini e sul rapporto tra realismo e finzione. Il suo tema prediletto, il mondo dell'infanzia, è declinato in una lunga serie di cortometraggi, mediometraggi e lungometraggi, nei quali riesce a trovare un sottile equilibrio tra il racconto e l'approccio documentaristico.

*DEVOIRS DU SOIR* (1989), il suo ultimo sguardo sull'infanzia, è un buon esempio di cinema vibrante e poetico che denuncia in modo discreto le pesantezze della società iraniana.

Con *CLOSE-UP* (1990) sembra voltare pagina. In meno di una settimana, il cineasta reagisce a un vero fatto di cronaca e, con la partecipazione dei protagonisti, lo trasforma in un pretesto per riflettere sulla messa in scena della realtà. E *LA VITA CONTINUA* (1992) e *SOTTO GLI ULIVI* (1994) completano una trilogia iniziata con *DOV'È LA CASA DEL MIO AMICO?* (1990), in cui gli effetti devastanti di un terremoto nel nord dell'Iran servono ancora una volta a rendere conto della finzione cinematografica.

*IL SAPORE DELLA CILIEGIA* (1997) è l'opera della maturità e della consacrazione. Il film, che racconta l'ossessione per il suicidio di un cinquantenne, è un inno alla libertà individuale elogiato dalla critica e denunciato dalle autorità religiose iraniane. Il ritmo lento e contemplativo, la trama ridotta all'essenziale, i riferimenti alla poesia persiana come pure alla filosofia occidentale sono la cifra stilistica di questo autore profondamente originale. Il suo senso dell'improvvisazione poggia su sceneggiature pochissimo scritte, su attori non professionisti e su un montaggio che cura personalmente. Ne è un altro esempio *IL VENTO CI PORTERÀ VIA* (1999), storia di un gruppo di cittadini che vanno in cerca di qualcosa in un villaggio remoto.

Dal 2001, Kiarostami vive una storia d'amore con una piccola videocamera e lavora esclusivamente in digitale. Da allora, spinto da questa *caméra-stylo* a prendersi sempre maggiore libertà, ha realizzato vari film di natura e durata molto diverse: *ABC AFRICA* (2001), *DIECI* (2002), *FIVE DEDICATED TO OZU* (2003), *10 ON TEN* (2004), *ROADS OF KIAROSTAMI* (2005) *SHIRIN* (2008).

*COPIA CONFORME* è il primo lungometraggio di finzione che gira fuori dall'Iran.

## FILMOGRAFIA COMPLETA

2009 COPIA CONFORME

2008 SHIRIN

2007 WHERE IS MY ROMEO ?

episodio del film collettivo CHACUN SON CINÉMA  
realizzato per il 60° anniversario del Festival di Cannes

2005/2007 CORRESPONDANCES

4 videolettere a Victor Erice

2005 ROADS OF KIAROSTAMI

2005 TICKETS

episodio del film collettivo realizzato da Abbas Kiarostami, Ermanno Olmi e Ken Loach

2004 10 ON TEN

2004 FIVE DEDICATED TO OZU

2002 DIECI

2001 ABC AFRICA

1999 IL VENTO CI PORTERA' VIA

*Mostra del Cinema di Venezia 1999:  
Gran Premio della Giuria e Premio della critica internazionale FIPRESCI*

1997 IL SAPORE DELLA CILIEGIA

*Festival di Cannes 1997, Palma d'Oro*

1997 LA NAISSANCE DE LA LUMIÈRE

1995 UN ŒUF

episodio del film collettivo LUMIÈRE ET COMPAGNIE

1995 REPÉRAGES

episodio del film collettivo À PROPOS DE NICE, LA SUITE...

1994 SOTTO GLI ULIVI

1992 E LA VITA CONTINUA

1990 CLOSE-UP

1989 DEVOIRS DU SOIR

1987 DOV'È LA CASA DEL MIO AMICO?  
1985 LES ÉLÈVES DU COURS PRÉPARATOIRE  
1983 LE CONCITOYEN  
1982 LE CHŒUR  
1981 AVEC OU SANS ORDRE  
1980 RAGE DE DENTS  
1979 CAS N° 1, CAS N° 2  
1978 SOLUTION  
1977 PEINDRE  
    episodio della serie COMMENT PASSER SON TEMPS LIBRE ?  
1977 LE RAPPORT  
1977 HOMMAGE AUX PROFESSEURS  
1976 LE COSTUME DE MARIAGE  
1976 LES COULEURS  
1975-1979 LE PALAIS DE JAHAN-NAMA  
1975 SO CAN I  
1975 TWO SOLUTIONS FOR ONE PROBLEM  
1974 IL VIAGGIATORE  
1973 EXPÉRIENCE  
1972 LA RÉCRÉATION  
1970 IL PANE E IL VICOLO

## JULIETTE BINOCHE

Nata in una famiglia di artisti (la madre è attrice e il padre è scultore), Juliette Binoche inizia molto presto a frequentare i corsi d'arte drammatica di sua madre. Dopo qualche esperienza teatrale, è proiettata negli universi di Godard (JE VOUS SALUE MARIE, 1984), Doillon (LA VIE DE FAMILLE, id.) e Téchiné (RENDEZ-VOUS, 1985). Nel 1986, sul set di ROSSO SANGUE, conosce il regista Léos Carax e diventa la sua compagna. Ma le riprese fiume (tre anni) di GLI AMANTI DEL PONT-NEUF (1991), storia d'amore tra due vagabondi, fanno naufragare la loro relazione. Ciò nonostante, Juliette Binoche comincia a suscitare l'interesse di Hollywood grazie alla sensualità manifestata in L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE (1987), accanto a Daniel Day-Lewis, e ne IL DANNO (1992), al fianco di Jeremy Irons.

Steven Spielberg si interessa da vicino a colei che la stampa francese inizia a soprannominare affettuosamente «La Binoche» e le offre il ruolo della dottoressa Ellie Sattler in JURASSIC PARK. Ma lei lo rifiuta, preferendo entrare nell'universo di Krzysztof Kieslowski in TRE COLORI – FILM BLU (1993), film con cui conquista il César come Migliore attrice, premio a cui era già stata candidata quattro volte (e lo sarà, infruttuosamente, altre tre).

Possiede un meraviglioso talento per interpretare le eroine romantiche, come dimostra in L'USSARO SUL TETTO (1995) e ne IL PAZIENTE INGLESE (1997), film per il quale ottiene, 37 anni dopo Simone Signoret, l'Oscar come Migliore attrice non protagonista. Tre anni dopo, sarà anche candidata all'Oscar come Migliore attrice per il suo ruolo nella commedia romantica CHOCOLAT con Johnny Depp.

È attualmente impegnata nelle riprese di SON OF NO ONE di Dito Montiel, accanto ad Al Pacino, Channing Tatum e Katie Holmes.

### FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2009 COPIA CONFORME di Abbas Kiarostami  
2008 L'HEURE D'ÉTÉ di Olivier Assayas  
2008 DISENGAGEMENT di Amos Gitai  
2008 PARIGI di Cédric Klapisch  
2007 L'AMORE SECONDO DAN di Peter Hedges  
2007 LE VOYAGE DU BALLON ROUGE di Hou Hsiao Hsien  
2006 COMPLICITA' E SOSPETTI di Anthony Minghella  
2005 MARY di Abel Ferrara  
2005 NIENTE DA NASCONDERE di Michael Haneke  
2005 PAROLE D'AMORE di Scott MacGehee e David Siegel  
2004 IN MY COUNTRY di John Boorman  
2002 JET LAG di Danièle Thompson  
2000 CHOCOLAT di Lasse Hallström  
2000 STORIE – RACCONTO INCOMPLETO DI DIVERSI VIAGGI di Michael Haneke  
2000 L'AMORE CHE NON MUORE di Patrice Leconte  
1999 I FIGLI DEL SECOLO di Diane Kurys  
1998 ALICE E MARTIN di André Téchiné  
1996 IL PAZIENTE INGLESE di Anthony Minghella

1995 L'USSARO SUL TETTO di Jean-Paul Rappeneau  
1993 TRE COLORI – FILM BLU di Krzysztof Kieslowski  
1992 IL DANNO di Louis Malle  
1991 GLI AMANTI DEL PONT-NEUF di Léos Carax  
1988 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE di Philip Kaufman  
1986 ROSSO SANGUE di Léos Carax  
1985 RENDEZ-VOUS di André Téchiné  
1984 JE VOUS SALUE MARIE di Jean-Luc Godard

## WILLIAM SHIMELL

Nato nel 1952, William Shimell è uno dei più grandi baritoni inglesi. Dopo aver intrapreso la carriera lirica in Gran Bretagna, si è distinto nei teatri d'opera di tutto il mondo.

In particolare, ha interpretato il conte Almaviva ne *LE NOZZE DI FIGARO* alla Scala di Milano, sotto la direzione di Riccardo Muti, alla Staatsoper di Vienna e all'Opéra Bastille di Parigi, oltre che a Ginevra, Zurigo, Monaco di Baviera, Chicago, Madrid e Glyndebourne. Ha anche offerto una vigorosa interpretazione di Guglielmo in *COSI' FAN TUTTE* al Covent Garden di Londra, all'Opéra Bastille, a Roma, al Metropolitan di New York, a Ravinia, Ginevra, Zurigo, Tokyo e, in tournée con La Scala, al Bolshoi di Mosca.

William Shimell si è fatto conoscere grazie alla sue interpretazioni del *DON GIOVANNI*, che ha inizialmente cantato in Gran Bretagna, alla Welsh National Opera e alla English National Opera, prima degli esibirsi ad Amsterdam e a Zurigo – sotto la direzione di Nikolaus Harnoncourt –, a Berlino, Monaco di Baviera e Francoforte, a Madrid, San Francisco, Hong Kong, Santiago, Lione e al festival d'Aix-en-Provence. Nel 1992, diretto da Riccardo Muti, ha anche inciso il *DON GIOVANNI* per la EMI. Successivamente ha anche vestito i panni di Marcello in *LA BOHÈME* a Covent Garden, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York e a San Francisco, interpretazioni che gli sono valse gli elogi unanimi della critica. In seguito ha interpretato con successo Nick Shadow ne *LA CARRIERA DI UN LIBERTINO* di Stravinskij a Lione e San Francisco, Sharpless in *MADAMA BUTTERFLY* a Firenze, Escamillo nella *CARMEN* all'Opéra Bastille e Dourlinski in *LODOISKA* di Cherubini alla Scala.

Di recente, William Shimell si è distinto nel *DON GIOVANNI* e nel *CAPRICCIO* di Strauss a Vienna, in *COSI' FAN TUTTE* al Metropolitan di New York e in Israele, nelle *NOZZE DI FIGARO* a Parigi, Berlino e in Israele, nella *BOHÈME* a Monaco di Baviera, nella *MADAMA BUTTERFLY* al Metropolitan di New York e in *NEL GRANDE SILENZIO* di Diepenbrock con la Royal Concertgebouw Orchestra, sotto la direzione di Chailly. Nel corso della stagione 2008-2009, ha interpretato Don Alfonso in una versione concerto di *COSI' FAN TUTTE*, con l'Orchestra del Festival di Budapest, per la direzione di Ivan Fischer, e il *WAR REQUIEM* di Britten, con l'Orchestra e il Coro della Fondazione Gulbenkian, diretti da Simone Young. Ha nuovamente calcato le scene di *COSI' FAN TUTTE* in Giappone, a Cincinnati, Amburgo e Aix-en-Provence, del *DON GIOVANNI* all'Opera Pacific, a Pittsburgh, Monaco di Baviera e Amburgo, di *MADAMA BUTTERFLY*, *MANON LESCAUT* e *IFIGENIA* al Metropolitan di New York, e della *CARRIERA DI UN LIBERTINO* a Monaco di Baviera, Dresda, a La Monnaie di Bruxelles, a Lione e al Metropolitan di New York. Nel 2005, ha offerto una vigorosa interpretazione nel ruolo che dà il titolo all'opera *ERCOLE* di Haendel, nell'allestimento di Luc Bondy, a Aix-en-Provence, Parigi, Vienna, New York e Londra. Lo vedremo prossimamente in cartellone ne *LA CARRIERA DI UN LIBERTINO* alla Scala e a La Monnaie di Bruxelles, e in una ripresa di *COSI' FAN TUTTE* e *MANON LESCAUT* al Covent Garden.

LUCA BIGAZZI

Direttore della fotografia

### FILMOGRAFIA SCELTA

2010 LA PASSIONE (in produzione) di Carlo Mazzacurati  
2009 GIULIA NON ESCE LA SERA di Giuseppe Piccioni  
2009 LO SPAZIO BIANCO di Francesca Comencini  
2009 LA SICILIANA RIBELLE di Marco Amenta  
2008 IL DIVO di Paolo Sorrentino  
2007 L'AMICO DI FAMIGLIA di Paolo Sorrentino  
2007 A CASA NOSTRA di Francesca Comencini  
2007 LA STELLA CHE NON C'È di Gianni Amelio  
2006 ROMANZO CRIMINALE di Michele Placido  
2005 LA GUERRA DI MARIO di Antonio Capuano  
2005 L'AMORE RITROVATO di Carlo Mazzacurati  
2005 MI PIACE LAVORARE - MOBBING di Francesca Comencini  
2005 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE di Paolo Sorrentino  
2004 LE CHIAVI DI CASA di Gianni Amelio  
2003 CARLO GIULIANI, RAGAZZO di Francesca Comencini  
2002 UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE di Michele Placido  
2002 LE PAROLE DI MIO PADRE di Francesca Comencini  
2000 PANE E TULIPANI di Silvio Soldini  
2000 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE di Mimmo Calopresti  
1998 L'ALBERO DELLE PERE di Francesca Archibugi  
1998 TOTO' CHE VISSE DUE VOLTE di Daniele Cipri, Franco Maresco  
1997 LE ACROBATE di Silvio Soldini  
1995 L'AMORE MOLESTO di Mario Martone  
1994 L'AMERICA di Gianni Amelio  
1993 UN'ANIMA DIVISA IN DUE di Silvio Soldini  
1990 L'ARIA SERENA DELL'OVEST di Silvio Soldini  
1983 PAESAGGIO CON FIGURE di Silvio Soldini

## CAST ARTISTICO

Juliette BINOCHÉ	Lei
William SHIMELL	James Miller
Jean-Claude CARRIÈRE	l'uomo della piazza
Agathe NATANSON	la donna della piazza
Gianna GIACHETTI	la proprietaria del bar
Adrian MOORE	il figlio
Angelo BARBAGALLO	il traduttore
Andrea LAURENZI	la guida
Filippo TROIANO	lo sposo
Manuela BALSIMELLI	la sposa
e gli abitanti di Lucignano	

## CAST TECNICO

Un film di Abbas KIAROSTAMI  
Sceneggiatura originale: Abbas KIAROSTAMI  
Adattamento: Massoumeh LAHIDJI  
Fotografia: Luca BIGAZZI  
Montaggio: Bahman KIAROSTAMI  
Suono: Olivier HESPEL, Dominique VIEILLARD  
Scenografia: Giancarlo BASILI, Ludovica FERRARIO  
Produttore esecutivo: Gaetano DANIELE  
Direttore di produzione: Ivana KASTRATOVIC, Claire DORNOY  
Prodotto da: Marin KARMITZ, Nathanaël KARMITZ,  
Charles GILLIBERT e Angelo BARBAGALLO  
  
In coproduzione con: BI.BI. Film, France 3 Cinéma  
Con la partecipazione di: Canal +, France Télévision,  
le Centre National de la Cinématographie  
Con il sostegno di : Regione Toscana e Toscana Film Commission,  
il Programma MEDIA della Comunità Europea  
In associazione con: Artémis Productions / Patrick Quinet, RAI Cinema,  
Cofinova 6, Cinéimage 4, Soficinéma 5

## LE CANZONI

«O surdato nammurato», (E. Cannio - A. Califano), Gennarelli - Bideri editori  
«Dolce mamma», (A. Albrizio), Edizioni Zanzarino

foto: © Laurent Thurin Nal